


## VareseNews

### “Busto città d’Italia, te ne devi andare”. Speroni contestato in consiglio comunale

**Pubblicato:** Giovedì 29 Giugno 2006

 **Consiglio comunale con Aventino** a Busto Arsizio. L’opposizione abbandona baracca e burattini a metà seduta, fra contestazioni feroci verso il presidente del consiglio Speroni, reo di aver [commentato a caldo](#) l’esito del referendum di domenica scorsa in modo non proprio elegante.

Sì, perchè in principio fu il referendum. O meglio, l’esito infausto (a livello nazionale, non certo locale) della consultazione referendaria per i partiti del “sì”, Lega in testa, che strappò all’europarlamentare Speroni commenti del tipo **“Gli Italiani fanno schifo”** o **“Lombardi cagasotto”**. E proprio in consiglio comunale questa sera la contestazione verso il politico della Lega ha raggiunto i toni del calor bianco: a seduta non ancora aperta ecco fare capolino in aula i cartelli dei contestatori. **“Busto Arsizio città d’Italia non ti merita. Vattene”** si leggeva sui cartelli esposti dai banchi del centrosinistra, mentre un più teatrale **“sono un terrone e sono italiano, ma non faccio schifo e non sono un cagasotto”** era invece lo *slogan* scelto dal consigliere de “La voce della Città”, **Audio Porfidio**, e dai suoi sostenitori. Questo, insieme alle parole del momento **“Vergogna, buffoni!”**, **“Chiama le guardie svizzere!”**, **“Fuori, fuori!”**, **“Dimissioni”**, ha provocato un ritardo nell’inizio della seduta. Uno Speroni visibilmente nervoso ha chiesto a quel punto l’intervento della forza pubblica. In aula consiliare si sono recati anche alcuni carabinieri, oltre agli agenti della polizia locale in servizio. Il consiglio comunale, ripreso attorno alle 21.20, è però stato interrotto dalla richiesta, da parte della minoranza, di apprestare una riunione dei capigruppo con la richiesta ultimativa di far dimettere Speroni. Secondo **Mariella Pecchini** (Ulivo), **“Speroni ha gettato discredito sulla città con le sue dichiarazioni, mettendo in ridicolo Busto Arsizio”**; “condanna netta, precisa e irrevocabile” quella dell’Ulivo, che in altro modo non poteva tradursi se non nella richiesta di dimissioni.

Il diretto interessato, dal canto suo ha affermato che **“bisogna lasciar lavorare gli eletti dai cittadini. Ho il diritto di esprimere liberamente le mie opinioni”**. Lo stesso sindaco **Farioli** ha commentato l’accaduto classificando le contestazioni come **“metodi cari più ai soviet che alla libera espressione democratica”**; la carta anticomunista, frusta ma sempre efficace alle nostre latitudini, **Farioli** l’ha sfoderata anche in seguito, quando ha ricordato di aver sempre militato in partiti (il partito liberale e Forza Italia) che esibivano orgogliosamente il tricolore, a differenza di taluni altri che mostravano **“bandiere di potenze straniere”** (leggi. falce e martello, ndr). Anche per il primo cittadino la serata non è stata allegra, come già non lo era stata quella di giovedì scorso: **“Viva Busto, viva la Lombardia, viva l’Italia”** ha declamato, sentendosi dare in tutta risposta del **Ponzio Pilato** da un ignoto Pasquino fra il pubblico. Al caos della serata si è aggiunta l’ira di **Porfidio** e dei suoi nei confronti del “figliol prodigo” **Diego Cornacchia**, [tornato inaspettatamente all’ovile forzista](#): “vergognatevi, anche tu **Farioli**, ti ho visto abbracciarlo dopo tutto quello che ti ha detto la volta scorsa”.

Anche dopo la riunione-lampo dei capigruppo richiesta dall’opposizione che, esclusi i “rosiani”, minacciava di abbandonare l’aula se Speroni non si fosse dimesso, la situazione è rimasta immutata. Palpabili rabbia ed imbarazzo nelle file della maggioranza. **Luciana Ruffinelli** si è

prodotta in una accorata difesa delle ragioni della Lega e del sì al referendum, sovrastata e talora interrotta dai clamori del pubblico, rivendicando come la parte più produttiva (e tartassata) del paese abbia appoggiato la riforma. **Checco Lattuada**, per An, ha invece criticato Speroni, sia pure in modo sobrio, definendo "**colleriche e infantili dichiarazioni dettate dalla rabbia**" le parole del presidente del consiglio. **Carlo Fontana** (Busto dei Quartieri) ha posto la questione (inevasa): come si pone l'europarlamentare Speroni, "**un 'presidente' tra virgolette**", di fronte agli italiani che lo hanno eletto? "E quanto alla manfrina della Ruffinelli: **non serve attaccare gli altri per quello che in cinque anni non si è stati capaci di fare a Roma**, quando il governo e le istituzioni erano zeppi di lombardi" ha aggiunto. **Luigi Rosa**, ex sindaco, era invece scandalizzato da un altro, serio problema: "Qui per la prima volta dal 1993 **il bilancio non viene votato entro il 30 giugno**, per tacere delle tante altre questioni che si dovrebbero affrontare". Attaccando Speroni, Rosa ha ricordato quando il presidente lo criticò per aver indossato la fascia tricolore al **rientro in patria della salma del soldato Ferrario**, borsanese, caduto in Germania durante la seconda guerra mondiale.

Farioli si è limitato ad osservare che rispetta l'opinione di tutti, anche quando va contro gli interessi generali: "non così è accaduto a Busto, che ha votato per avere finalmente una Costituzione moderna e adeguata ai tempi". Speroni intanto rispondeva ai contestatori additandoli come **i trombati delle elezioni**, e ricordando che in aula ha diritto di parlare solo chi è stato eletto: "Possono aver sbagliato a votarmi" ha ammesso, "ma mi hanno eletto consigliere". Infine è intervenuto **Alberto Grandi** per l'Ulivo: "Colgo l'imbarazzo di un centrodestra che **non può neppure cambiare un presidente che va in tv a dire le cazzate che dice (sic)**". A questo punto l'intero Ulivo si è alzato e se ne è andato, seguito poi dal consigliere di Rifondazione Corrado e da Porfidio.

La seduta è proseguita con il rinvio della questione asili, poi **anche Busto Civitas e Busto dei Quartieri hanno abbandonato l'aula** per non legittimare le nomine negli enti pubblici, che sono state lasciate ad un'aula ormai popolata di soli consiglieri di maggioranza. La seduta si è chiusa prima delle 23, dopo l'approvazione dei criteri per le nomine suddette.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it